

Il sacerdote: uomo di relazione con fiducia e gratuità

Una corretta antropologia, rispettosa della unità della persona e della sua costitutiva aspirazione al trascendente, non può che mettere al centro delle sue attenzioni ciò che fa dell'individuo una persona: la relazione interpersonale. Ormai sembra del tutto acquisito che una persona realizza sé stessa se esce da sé e realizza relazioni di reciprocità all'insegna del dono e della gratuità. Tali capacità possono essere favorite dal carattere più o meno predisposto all'apertura all'altro ma, non costruiscono una abilità costante e continuativa alla relazione se non attraverso duri cammini di formazione autoformazione. La pastorale della Chiesa, soprattutto in questi anni del dopo Concilio e, per insistenza degli ultimi papi - partendo da Giovanni XIII, da Paolo VI e passando per Giovanni Paolo I, San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, per giungere a Papa Francesco - ma anche della Conferenze episcopali naziona-



li, ha rimesso al centro dell'agire pastorale la persona e la sua capacità di relazione e di costruire legami e non la comunicazione astratta e asettica dei contenuti. Una vera svolta storica per la prassi tradizionale della Chiesa. La persona e la capacità di relazione, perché la capacità di relazione che non si limitano a generare livelli d'interazioni

TITOLO
La mistica dell'incontro.
Il prete uomo di relazione

AUTORE
Giuseppe Fossati

EDITORE
Edizioni Dehoniane, Bologna
2016, 134 pagine, 11,50 euro

emozionali o estetici o di consuetudine ma che sfocino in legami concreti, stabili e duraturi. Dunque si tratta non solo essere persone che «si legano» ma che si fanno legame di prossimità negli ambiti della forma sociale, comunitaria ed ecclesiale. Nella vita quotidiana della comunità ecclesiale - si pensi anche solamente alle parrocchie, alle varie forme di aggregazioni laicali, alle confraternite, ai gruppi, ecc. - si cresce di giorno in giorno, lo si può constatare - nella ricerca di una pastorale che trasmetta i contenuti della fede assumendo lo stile di Gesù, la sua «ospitalità»; la sua capa-

cità di accoglienza incondizionata, di ricerca del dialogo con chiunque, con chi ci si «trova davanti» come osserva il noto teologo Ch. Theobald. La trasmissione dei contenuti della fede, vedi le scienze della comunicazione, passa in proporzione di quanto i partner, si sentono dentro all'evento costruendo una buona relazione interpersonale fatta di fiducia e generatrice di fiducia. Questo modo di agire non è una strategia ma una vera e propria esigenza della realtà. Se questa abilità di costruire relazioni che producano legami stabili, concreti e performanti la vita delle persone, è necessaria per tutti, a maggior ragione, deve costituire il corredo che contraddistingue l'azione di persone pubbliche, come, ad esempio, il sacerdote. Di questo parla il libro di Giuseppe Fossati, «La mistica dell'incontro. Il prete uomo di relazione» Bologna, Edizioni Dehoniane, 2016 (Cammini di Chiesa), 134 pagine, 11,50 euro. L'autore, giuseppino del Murialdo, do-

cente di Teologia spirituale e di Teologia della vita religiosa, dimostra di conoscere bene i testi citati. Il volume rappresenta una bella antologia di richiami magisteriali - di cui, lui stesso nell'introduzione si dichiara valorizzatore - che gli organizza attorno ad alcune connotazioni specifiche della capacità di relazione del prete. Non solo nei confronti dei fedeli ma anche, e direi, soprattutto, in relazione con i confratelli che fanno parte di un corpo ecclesiale spesso segnato da anaffettività, come osserva Enzo Bianchi (p. 84). L'invito rivolto ai sacerdoti e alla comunità cristiana, che percorre, a mio parere, le pagine del testo, è a motivarsi e a educarsi (prendersi cura e formarsi) e ad educare continuamente alla capacità di relazioni evangeliche che partano dal cuore, nella prospettiva della mistica dell'incontro e che coinvolgano tutta la persona nell'accoglienza di sé e degli altri. Tutti gli altri. Chiunque essi siano.

Giovanni VILLATA